

Lire 1,50



CRONACHE DELLA GUERRA

**ESEMPLARE
FUORI COMMERCIO
PER LA DISTRIBUZIONE
AGLI EFFETTI DI LEGGE**



PRONTI AI CONTRAEREI

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da ARNALDO BOCELLI

ALTRE DUE NOVITÀ

17. GIOVANNI CAVICCHIOLI

Bambino senza madre

È la storia, il romanzo di un bambino, dagli anni della prima infanzia a quelli della prima adolescenza: di un bambino sensibile e immaginoso, che l'essere orfano di madre induce più che mai a ricercare su quanto lo circonda — cose, natura, animali — la piena rappresentazione degli affetti, e la crescita in una vigilia delle proprie esperienze e fantasie. Storia raccontata, per nelle vicende esteriori, sempre dell'interno, attraverso i moti, le illusioni, le intermissioni di queste sensibilità e immaginazione fantasmi.

(Romanzo)



Giovanni Cavicchioli

cialistiche: ma, anche, del distacco e torione, fra ironici e trionfanti, dell'adulterio (e dell'artista) che in quel bambino ricomincia il suo stesso d'un tempo perduto. È un tale umbratile gioco di interferenze fra motivi lirici e oggettività di narrazione, e la radice prima della singolare felicità di questo libro; nel quale Cavicchioli — andando decisamente oltre i risultati delle opere precedenti — giunge a dare appropriata espressione poetica a quel mondo tra ingenuo e raffinato, tra umoroso e favoloso, che gli è caratteristico.

Un volume di pagine 236 Lire 32

18. PIETRO PAOLO TROMPEO

Carducci e D'Annunzio

A differenza del Lettore vagabondo, che saggia opere e autori di secoli diversi, questo nuovo libro di Trompeo si concentra in uno spazio di tempo relativamente breve, e su alcune figure ed ambienti particolari: Carducci e D'Annunzio, Giulio Salvadori e la « Cronaca Bianca », Domenico Gnoli e i primi crepuscolari, e insomma quella nostra letteratura fra Ottocento e Novecento nella quale modi e forme, rimasti classici o classicheggianti per in pieno romanticismo, si sfumano ormai alle aurore voluttuose del decadentismo. Ma sono ambienti e figure fra i più cari a Trompeo, non tanto per



Pietro Paolo Trompeo

ragioni assolute di gusto — che in lui, lettore così ricco di curiosità poetica ed erudita, non manca mai di sicure distinzioni critiche né di nella prospettiva storica — quanto perché più intimamente parlano al suo affetto di studioso e alla sua memoria di uomo. E però quelle doti di sensibilità e di stile che han fatto salutare nel Lettore vagabondo uno dei libri più belli della saggistica contemporanea, qui appaiono ancora più intense per questo sereno, e poetico, accento di « memoria »: come, ad esempio, nelle pagine della prefazione, degne veramente d'antologia.

Un volume di pagine 304 Lire 40

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) L. 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (seconda ed.) L. 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* L. 20
5. GIANI STUPARICH, *Notti sul porta* (racconti) L. 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma d'eroe e profano* L. 25
7. CARLO LINATI, *Aprile e notte* (poesie e cammini) L. 30
8. MARIO PRAZ, *Macchiaioli in Inghilterra* (seconda ed.) L. 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) L. 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) L. 20
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica dei Manzoni* L. 38
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchie Continenze* (viaggi) L. 20
13. G. TITTA ROSA, *Passei con figure* (racconti) L. 25
14. ANNA BANTI, *Le monache cantano* L. 15
15. FRANCESCO FLORA, *La monaca del Parnaso* (1a Serie) L. 30
16. N. SAVARESE, *Cose d'Italia con l'aggiunto di alcune cose di Francia* L. 25

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c. postale 1/24.910

Tumminelli Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 58 - CITTÀ UNIVERSITARIA

ANNO V - N. 10 - 21 AGOSTO 1943

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 450-222

PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifisso, 18 - Tel. 10.566

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera e una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nella spesa riservata alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI
CIASCUN VOLUME L. 300 • OPERA COMPLETA L. 900



ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA
DI ROMA

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e il Reno; dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritardi. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'innanzi nemici ed ignoti ricevettero tutti da ultime una legge sola e comune: «*adus publico corpus lex*».

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro del più sicuro accertamento scientifico, e soprattutto — richiemandosi sempre all'eterna presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, all'Italia italiana.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE
(498 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE
(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO
(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

TUTTA L'OPERA SARÀ COMPLETA ENTRO IL 1945



Posa di posizione di una nostra batteria (R. G. Luce).

NAZIONI UNITE, DISUNITE E ALLEATI, RIVALI

Il convegno di Quebec fra Churchill e Roosevelt ha coinciso con l'anniversario della promulgazione della famigerata Carta Atlantica. I giornali americani pertanto e quelli inglesi pubblicano di conserva il testo di « due dichiarazioni parallele », una di Roosevelt, l'altra di Churchill. I due corifei delle nazioni plutocratiche hanno voluto riaffermare l'intenzione di conseguire una vittoria completa e decisiva, dopo la quale, ciascun popolo avrà diritto di scegliere la forma di governo che desidera.

Il Presidente nordamericano ha detto testualmente così: « Oggi, seconda ricorrenza della firma della Carta Atlantica, tengo a citare particolarmente due degli scopi e principi sui quali fondiamo la nostra speranza in un migliore avvenire per il mondo: 1) Il rispetto per il diritto di tutti i popoli a scegliere la propria forma di governo. Quando la Carta Atlantica fu firmata, alcuni dicevano che era impossibile realizzarla, ma oggi che le forze della libertà progrediscono, il diritto dei popoli a disporre di se stessi ridiviene una realtà operante. 2) Una collaborazione che abbracci il mondo intero allo scopo di assicurare la sicurezza di tutti, condizioni di lavoro migliorate, equiparazione economica e giustizia sociale ».

Con evidente allusione all'Unione Sovietica, Roosevelt ha creduto tempestivo ricordare che « tutte le nazioni unite, individualmente e collettivamente, hanno aderito agli scopi e ai principi della Carta Atlantica ».

Churchill dal canto suo ha voluto mettere in luce come il programma della Carta Atlantica, « la apprensione cioè di tutte le forze di instabilità, di intolleranza e di ingiustifi-

L'ANNIVERSARIO DELLA CARTA ATLANTICA — IL CONVEGNO DI QUEBEC — L'IRRIDUCIBILE ASSENTE — INVITATO O NON INVITATO? IL CONFLITTO IRRESOLUBILE — IL FALLIMENTO DELLA FEDERAZIONE ARABA — L'ETERNA CRISI DEL FANTASMATICO GOVERNO JUGOSLAVO

zia che hanno ostacolato la marcia della civiltà, è in via di realizzazione ».

E' bene il caso di rilevare che alla altisonante enunciazione delle formule corrisponde molto parzialmen-

te la reale situazione delle cose. C'è lì, allo stesso convegno di Quebec, una sedia vuota, che costituisce una vera iscrizione in falso contro la presunta e vantata solidarietà delle nazioni unite.

Che Stalin non sia stato personalmente invitato al convegno di Quebec è stato con chiarezza, non priva di una certa durezza, detto dalla Pravda di Mosca. Il mancato invito è stato giustificato dalla stampa ufficiale di Londra e di Washington con la dichiarazione che tema delle conversazioni fra Roosevelt e Churchill con la presenza del Presidente canadese doveva essere la trattazione di problemi strettamente militari, ai quali Stalin non avrebbe potuto portare un diretto e immediato interesse.

E Roosevelt d'altra parte ha cercato di attutire l'impressione suscitata dal brusco comunicato della Pravda rivolgendo a Stalin parole che hanno tradito un senso d'impatto imbarazzato e nel medesimo tempo di captivante condiscendenza all'accigliato ed enigmatico alleato moscovita. « Se Stalin — ha detto Roosevelt — o un altro rappresentante della Russia volesse prender parte alla conferenza, noi saremo lieti di accoglierlo. Stalin ed i suoi amici troverebbero sempre una porta aperta ed una accoglienza amichevole. Essi sono considerati come membri della famiglia, non semplici visitatori ».

C'è da scommettere che nel suo Gabinetto del Cremlino, Stalin deve avere mestofelicemente sorriso a questo sentirsi chiamato « membro di una stessa famiglia » dai capi delle più formidabili plutocratie capitalistiche che siano oggi al mondo.

Mai come in questo caso le parole apparvero inadatte a mascherare la realtà delle cose.

E la stampa infatti nordamericana come inglese è concorde nel denunciare fra gli alleati crepe difficilmente sanabili.



In attesa dell'inizio del fuoco in una postazione contrerea (R. G. Luce).

Si riconosce universalmente che i sovietici agiscono con intensità febbrile sul terreno politico come su quello militare, mentre Londra e Washington sono sempre in attesa. La costituzione a Mosca di un comitato per la Germania libera, dopo quello per la Polonia libera, è venuto a dimostrare come Mosca prenda la mano agli alleati, con una indipendenza e con una subitaneità di mosse che non può non provocare nervosismo oltre Manica e oltre Atlantico.

Secondo il corrispondente londinese del *Tat* (11-8) le divergenze anglo-sovietiche riguardano soprattutto la politica da seguire di fronte alla Germania, all'Europa orientale e perfino alla Cina. I russi si lamentano dal punto di vista militare e politico. Dal punto di vista militare essi insistono soprattutto nel dichiarare che il fronte siciliano non li ha affatto alleggeriti dalla pressione tedesca. Dal punto di vista politico temono che gli alleati vogliano sostenere l'Europa senza curarsi dei loro interessi. A Mosca non si finisce di ammonire che i piani anglo-sassoni per la costituzione di una federazione dell'Europa orientale o per fornire una unione fra tutti gli

Stati europei, sono inconciliabili con il trattato russo-britannico, perché l'U. R. S. S. li considera diretti contro di essa.

La stampa neutrale svedese tende a valutare le relazioni fra gli anglosassoni e la Russia sempre più critiche. Nella stessa data, 11 agosto, il corrispondente da New York del *lagans Nyheter* di Stoccolma informava che quattro punti circa l'atteggiamento russo hanno in modo particolare allarmato e richiamato l'attenzione di diversi circoli politici americani.

In primo luogo si constata che nella battaglia di Orel i tedeschi non hanno impiegato le loro riserve. In secondo luogo i diplomatici hanno di nuovo avuto il permesso di tornare da Sanara a Mosca in un momento in cui il fronte davanti a Mosca non era stato ancora mutato. In terzo luogo si rilevano i rinnovati appelli russi per un secondo fronte pubblicati dalla *Pravda*. In quarto luogo si osserva che il manifesto dei tedeschi liberi è stato pubblicato a Mosca senza che Londra e Washington fossero state informate.

Ve n'è più che a sufficienza per dimostrare all'universo che nel secondo anniversario della Carta A-

tlantica l'unione delle cosiddette nazioni unite è un mito vuoto di contenuto.

Donde il fervore spiegato dalla stampa americana per facilitare le apprensioni e per abbonire i croci del Cremlino.

In un editoriale del 12 agosto il *New York Times* fa il più patetico appello ad un accordo con i sovietici. «Dovrebbe essere possibile, esso scrive, perdersi la Russia che gli interessi americani in Polonia e nel Baltico non sono ispirati, in alcun modo, al desiderio di usare questi paesi come un freno e tanto meno come una minaccia contro la Russia. Essi hanno il loro fondamento nella lealtà alle promesse della Carta Atlantica e nella opinione che un trattamento generoso di questi popoli tornerà a vantaggio dei sovietici stessi».

Ma è difficilissimo, come dice il proverbio, conciliare Salomone con l'acqua santa o a tutte le allettanti sollecitazioni plutocratiche Stalin contrappone freddamente e invariabilmente il suo ripudio sdegnoso. Il suo programma che, come si sa, è quello di innalzare la bandiera moscovita dovunque e di cui si ebbe una enunciazione chiarissima all'epoca della

visita di Molotov a Berlino, non può evidentemente essere contro le formule vaghe e zabolose della Carta Atlantica.

Non è la sola arma che si spazza nelle mani dei plutocratici anglosassoni. Largiti al Cairo dove costoro avevano fatto del loro meglio per favorire la costituzione di una federazione panaraba asservita ai loro interessi, l'insuccesso è palese. Le conversazioni fra Nuri es-Said, capo del governo nominale iracheno, e il Primo Ministro egiziano, Nahas Pasha, svoltesi ad Alessandria, si sono chiusi il 9 agosto con un comunicato di Nuri es-Said alla stampa cairota così concepito: «Il progetto di una federazione araba comporta anzitutto l'uniformità di vedute nella politica estera di tutti i paesi arabi ed una unificazione culturale ed economica di tutti i paesi, unificazione che si realizzerà gradualmente mediante un apposito consiglio».

Come si sa, i comitati e i consigli non sono altro che il modo elegante di mascherare sotto una decisione d'azione l'attrice il fallimento di una discussione.

Il capo del governo nominale iracheno ha annunciato il suo ritorno nell'Iraq in questi giorni e la convocazione di un consiglio dei Ministri per dar conto della mancata conclusione di quella intesa panaraba che era nelle mire e nelle mete del «Colonial Office» britannico.

In realtà lo spadroneggiante arbitrio anglosassone nel Vicino Oriente ha determinato un così rovinoso collasso economico che molto prima di pensare ad una qualsiasi intesa panaraba bisognerà provvedere ad una finanza oberatissima.

Si annuncia fra l'altro che la circolazione della carta moneta ha raggiunto in Egitto gli 85 milioni di lire egiziane e che l'inflazione continua a minacciare sempre più seriamente il paese. La medesima minaccia grava sulla Palestina dove gli arabi hanno sentito il bisogno di creare nuovi organismi bancari e di fondare una società di assicurazioni, per sottrarsi alla onnipotenza economica-finanziaria ebraica.

In Siria, il governo ha convocato il nuovo Parlamento in sessione straordinaria per il 17 agosto inserendo nell'ordine del giorno l'elezione del Presidente della Repubblica. Il Libano frattanto si prepara alle elezioni indette per il 28 agosto.

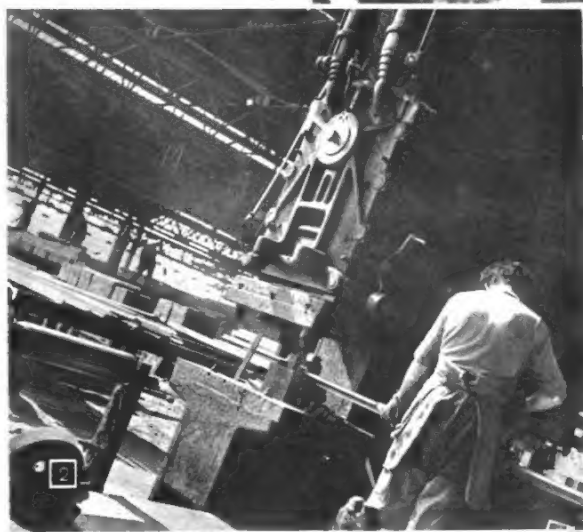
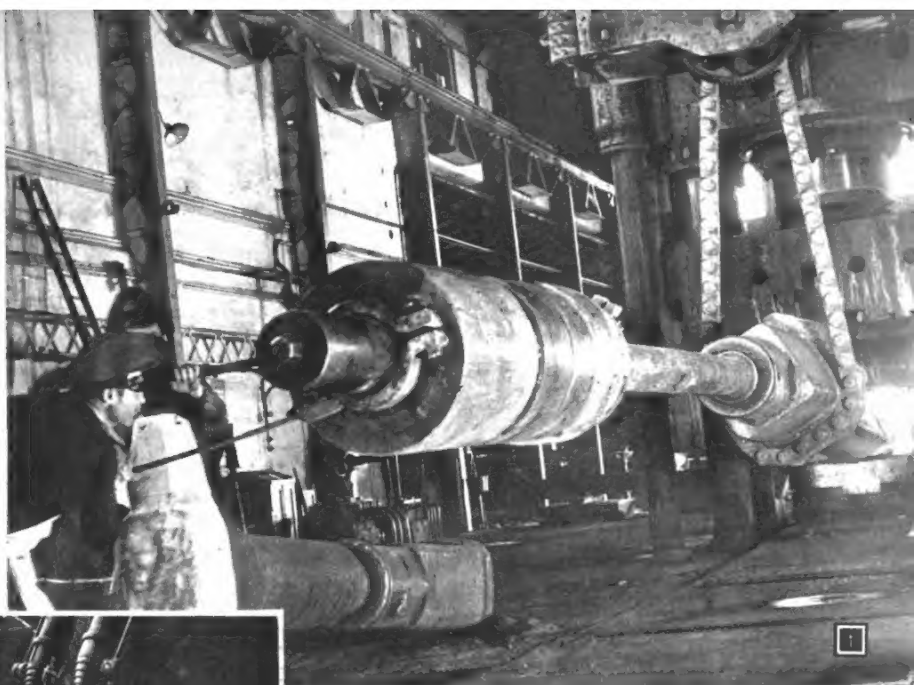
Nepure i fantasmatici governi, che Londra ospita a simulacro di una efficienza politica che è solamente sulla carta, si salvano dalle crisi. Il governo jugoslavo di colà è di nuovo in subbuglio per il profondo dissidio esistente fra serbi e croati sulla questione del trasferimento del governo e del Re al Cairo. I croati esigono che prima di lasciare Londra il Gabinetto si metta d'accordo su quello che dovranno essere le relazioni fra serbi e croati nel prossimo avvenire e pretendono fin da ora assicurazioni circa il posto che dovrà essere fatto ai croati in caso di costituzione del regno jugoslavo. Re Pietro ha convocato (8-8) presso di sé i rappresentanti croati e serbi nel governo fantasma e ha tentato di evitare che la rottura divenisse definitiva. Finora però tale risultato non è stato raggiunto, sicché si profila la minaccia di una scissione in seno al governo. Una parte di esso con i serbi e gli sloveni se ne andrebbe al Cairo ed un'altra parte con i soli croati rimarrebbe a Londra, come governo dissidente del governo fantasma della defunta Jugoslavia.

IL SETTORE DI COMBATTIMENTO DI CARCOV.



QUESTI FAMOSI POPOLI

Il fenomeno più interessante del dopoguerra, al quale nessun paese potrà sfuggire, sarà la più larga e compatta partecipazione dei popoli alla politica estera delle rispettive Nazioni. L'operaio nordamericano, per esempio, il quale a simiglianza di moltissimi europei ma con più spiccato senso egoistico vede tutto in funzione degli alti e bassi dei salari, si avvicinerà fatalmente a questa considerazione: dalla politica estera deriva non solo il mio benessere ma la stessa mia esistenza fisica e, di conseguenza, ho il diritto ed il dovere di interessarmi al suo svolgimento. L'agricoltore semplice il quale sa che dall'irrigidimento sui concetti dell'autarchia o



da un piano di collaborazione e di interscambio internazionale potrà derivargli la miseria o la trasformazione delle sue coltivazioni o, invece, il più alto utile finora raggiunto, non si distaccherà dalle vicende della politica estera. Infine il popolo s'attaccherà disperatamente ai problemi generali, in quanto la doppia esperienza del '14 e del '39 lo ha già messo in guardia contro i pericoli dell'acquiescenza e del lasciar fare.

I popoli si avvicineranno irresistibilmente ai rapporti internazionali e non rinunceranno ad esserne informati, allo scopo di seguirne le vicende ed impedire, soprattutto, pericolosi diramamenti che possano sfociare in nuovi conflitti.

Se il tema delle responsabilità, oltre che discusso, verrà anche affrontato, la partecipazione popolare sarà totalitaria. Spetta ai meccanismi costituzionali di adeguarsi sempre di più alle esigenze dettate dall'esperienza, e cioè alla necessità che

il controllo della Nazione sul Governo divenga più rapido, più stretto e più efficace.

Una prova di questa tendenza si ha nel semplicismo nordamericano che riduce tutto al ragionamento elementare ed egoistico dell'uomo della strada: impedire ad ogni costo che suo figlio sia coinvolto in una terza guerra mondiale. E' da questo proposito negativo che possono scaturire delle idee positive: in definitiva, la volontà di ricostruzione poggia sulla paura di ricadere nel dramma della guerra.

Qualche barlume filtra dagli Stati Uniti. Ma non è affatto incoraggiante. Le idee in proposito suonano molto strane ad orecchi europei. Innanzi tutto partono dalla premessa che nessuna revisione è possibile in materia di leggi sull'immigrazione: donde la continuazione di quella ostinata politica della porta chiusa che ebbe buona parte in tanti successivi avvenimenti e, alla fine, portò il suo notevole contributo al

malessere guerrafondaio della vecchia Europa. Vi sono, inoltre, le dichiarazioni di Roosevelt sul mantenimento, dopo la guerra, del servizio militare obbligatorio: questo sarebbe un « pegno per la pace ». Il cittadino nordamericano, il quale guarda alla fine delle ostilità come al momento in cui potrà finalmente pensare ai casi suoi, è però scarsamente orientato verso questo programma attivistico. Esso è sostenuto, invece, dai famosi fautori del « secolo americano », un misto di esaltazione nazionalista e di affarismo capitalistico. Vi è poi l'opinione di coloro i quali considerano gli Stati Uniti come una specie di poliziotto dell'umanità: e l'Istituto Gallup ci ha detto che il loro numero è notevolissimo.

Ma tutto questo deve portare gli americani almeno a conoscere gli europei. Un Comitato di scienziati, riunito per l'occasione, ha proclamato che bisogna provvedere a modificare « le stupide frasi sulle Nazioni straniere ». Non è un provvedimento di facile attuazione. Una partecipazione delle masse alla politica estera delle Nazioni è solo possibile accentuando ed incoraggiando quella spinta alla conoscenza dei problemi che è venuta automaticamente a svilupparsi con la guerra. Ma occorre tener presente che questi problemi sono visti da un angolo visuale particolaristico, e molto spesso sotto l'influsso d'una stampa e d'una radio direttamente ispirate dalla propaganda di Stato. Il problema parlamentare, cioè il problema dei controlli e delle garanzie costituzionali, è soprattutto un problema di educazione civile. E' presumibile che i popoli, nel cui nome s'è tanto parlato e dei quali s'è tanto abusato, intendano di non vedersi più estraniati dalle supreme decisioni di pace o di guerra. E' certo, tuttavia, che nessuno sarà più disposto alla allegra finzione per cui una piazza gremita di ventimila tesserati d'un partito politico venga

esibita come una manifestazione di volontà d'un intero popolo. Nè è da pensare che si possa, puramente e semplicemente, tornare indietro. Nessuno può dimenticare che fu soprattutto l'inerzia degli organi costituzionali ed il « cattivo funzionamento del meccanismo parlamentare a preparare l'ambiente nel quale riuscì facile ad una fazione di imporsi e divenire, successivamente, l'espressione stessa dello Stato.

E se questo è per quanto riguarda l'Italia, le paigie che costituiscono la storia dell'immediato anteguerra provano come anche le democrazie siano restiate, allora, incerte intorno al fenomeno guerra: i popoli non la volevano, i governi la decidevano, nessuno osava apertamente riconoscere che la politica adottata affrettava il tragico evento invece di pararlo e, successivamente, cercare di allontanarlo. Intanto, il dato positivo è determinato dal sospetto o dalla diffidenza che, in ogni paese, vincitore o vinto, si determinerà verso quei dirigenti che hanno provocato o non hanno saputo impedire la guerra. Di qui, un più diretto e più stretto interessamento dei popoli ai rapporti tra le Nazioni: una voce che si farà sentire in tutta la sua autorevolezza ammonitrice.

Questi famosi popoli dimostrano di non volere estraniarsi, né tanto meno lasciarsi estraniare, dalla direzione degli affari collettivi. E' solo attraverso il contrasto ed il vaglio delle opinioni che la autentica maggioranza — cioè liberamente eletta o non uscita da un meccanismo d'algebra elettorale — potrà farsi strada per avvicinarsi, accordarsi e collaborare con le altre maggioranze del mondo.

RENATO CANIGLIA

Lavoro di officina: 1) Fucature di un pezzo al tornio — 2) Utilizzo dei rottami per nuove armi (Foto Luce)



in stretta collaborazione con l'artiglieria formazioni di aeroplani volò da combattimento tedeschi attaccavano le forze avversarie con tale violenza che soltanto alcune centinaia di uomini e pochi carri armati riuscivano ad effettuare lo sbarco e in breve, questi esigui contingenti venivano, a loro volta, attaccati e distrutti.

Pressoché nello stesso tempo forze americane attaccavano reparti di sicurezza schierati lungo lo stesso tratto di litorale, ma dopo dura lotta finivano con l'esser respinte dappertutto; qualche modesta penetrazione locale effettuata dall'avversario veniva sollecitamente eliminata.

Si tratta di episodi che dicono come tutto sia stato tentato, come la vigilanza sia stata attiva, come il valore abbia ceduto soltanto alla strapotenza del numero e dei mezzi e poiché da questo accanimento nella lotta gli anglosassoni hanno misurato quanto vane siano le intimidazioni rivolte all'Italia di resa a discrezione, essi hanno ripreso con ancor maggiore intensità i loro terroristici attacchi aerei, così in Germania come in Italia: dopo Amburgo e Colonia, hanno provato la cieca furia nemica Napoli, Genova, Torino, Milano, e da ultimo, per la seconda volta, Roma.

Dopo aver portato la distruzione e la morte in tante nostre città, non risparmiando neppure quei monu-

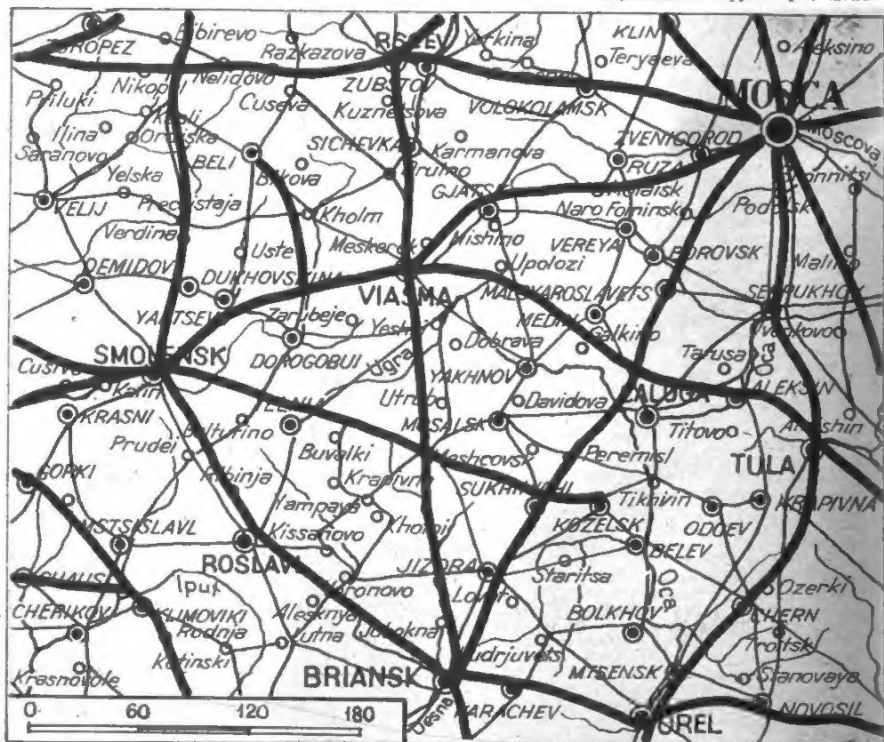
LO SOOMBERO DELLA SICILIA E LE DELUSIONI DEL NEMICO VALORE DELLA RESISTENZA ITALO-TEDESCA — IL RICORSO AI TENTATIVI DI SBARCO E LA VIGILANZA ITALIANA — PROGRESSIVA ESTENSIONE DELL'OFFENSIVA SOVIETICA — GLI ATTACCHI CONCORRENTI NEL SETTORE ECCENTRICI — NELL'ORIENTE ASIATICO

LA LOTTA SENZA TREGUA

La battaglia in Sicilia è terminata e le ultime fasi della lotta si sono svolte nell'angolo nord-orientale dell'isola, ove le truppe italo-tedesche, saldamente aggrappate ai due fianchi dell'Etna hanno conteso risolutamente il passo al nemico verso Messina prima di ripassare lo Stretto con tutto il materiale in modo da costituire una delle maggiori delusioni per il nemico che invano aveva tentato con una azione da Randazzo a Piumefreddo di tagliare la ritirata alle truppe che avevano difeso la regione costiera etnea da Catania ad Acireale; a Giarrè, e con uno sbarco sulla parte orientale della penisola di Milazzo, di prendere in una trappola i difensori della zona costiera settentrionale. Una Dunkerque, ma assai più favorevole che non fosse per gli inglesi quella precedente, è stata dunque realizzata, nonostante il vantato dominio anglosassone del mare e dell'aria, e ciò dopo che l'epicentro della lotta si era mantenuto per più giorni nel settore comprendente la depressione tra il versante occidentale dell'Etna e la catena delle Madonie, ove gli anglo-americani avevano prodigato ogni sforzo per rompere la linea di resistenza italo-tedesca, aprirsi il passo sul grosso centro abitato di Randazzo, ed irrompere quindi sulle vie che conducono a Messina.

Come già nei giorni scorsi gli abitanti di Nicosia, Troina, Regalbuto, Centuripe, assurgevano agli onori della cronaca quelli di San Fratello, Bronte, Adrano, Acireale, ciascuno dei quali ha dato il nome a combattimenti accanitissimi, nei quali il nemico ha dovuto segnare il passo e registrare al suo passivo perdite considerevoli.

E' stato soprattutto al vantaggio



offerto dalla libera disponibilità di tutta la sua flotta aereo-navale, rendente particolarmente agevoli le operazioni anfibe, che il nemico ha potuto raggiungere o almeno affrettare il risultato. Esso è ricorso a successive azioni di sbarco alle spalle dei difensori annullando fra l'altro così le difficoltà create all'avanzata dai campi di mine e dalle di-

struzioni stradali, pure un'operazione di questo tipo, tentata nella giornata dell'11 corrente, è stata mandata a vuoto dalla vigilanza disposta lungo le nostre coste e dal pronto, efficace intervento dei nostri reparti. Un gruppo di forze anglo-americane tentava di operare uno sbarco ad occidente di Capo d'Orlando, ma prontamente ed

menti insigni dell'arte italiana che sono patrimonio di tutto il mondo civile, il nemico ha compiuto, ancora una volta, il suo gesto sacrilego contro la Città Eterna, dopo che in data 31 luglio, considerando che la Città Eterna è sede della Cristianità, il Governo Italiano aveva proposto agli anglosassoni, attraverso il Vaticano, interessato spirital-

mente nella cosa, di dichiararla Città Aperta. Non essendo giunta alcuna risposta, in data 15 agosto lo stesso Governo Italiano ha proceduto unilateralmente a tale dichiarazione pronto a crearne le condizioni e in attesa del necessario riconoscimento dell'altra parte belligerante che pure in passato ne aveva avanzato la proposta.

Esauritasi la prima fase della grande battaglia estiva in Russia con la conquista di Orel e di buona parte del saliente tedesco che da quella città prendeva il nome, i sovietici hanno spostato nuovamente il loro attacco a sud, nella zona di Bielgorod, anche qui conseguendo, grazie alla stragrande superiorità numerica ed allo straordinario impiego di mezzi di ogni sorta, un notevole successo iniziale, costringendo i Tedeschi allo sgombero della città suaccennata.

Ai comandi tedeschi, però, questa nuova mossa sovietica non era giunta del tutto impreveduta, così che essi avevano potuto adottare anche qui il loro abile sistema di difesa elastica, sganciando in tempo il grosso delle loro forze dal nemico ed impedendo così che questo potesse ottenere lo scopo più tangibile del suo attacco; e cioè l'annientamento di un nerbo più o meno considerevole di forze tedesche.

Ed eccoci, quindi, ad una terza fase della gigantesca offensiva sovietica, nella quale le massicce staliniane hanno sviluppato una nuova, formidabile pressione lungo tutto il vasto tratto di fronte che da nord di Orel si stende fino a sud-ovest di Bielgorod, con attacchi concomitanti, a scopo diversivo anche nei settori eccentrici del Lago Ladoga, del Dnepr, del Mius, del Kuban.

Si tratta, in sostanza, di una delle battaglie più vaste e più accanite che mai abbiano divampato sul fronte orientale e di tale intensità, da lasciar pensare che i sovietici pensino di poter giungere ad una decisione del conflitto prima che si



attorno all'ultima delle città ora nominate, e cioè nel punto stesso ove si svolsero i tentativi di sfondamento in direzione dell'ansa di Nipiro, durante l'ultima fase dell'offensiva dello scorso inverno. Sembrerebbe, quindi, esistere una certa continuità fra i combattimenti attuali e quelli di allora, nei quali, com'è noto, il nemico fu nettamente arrestato e ricacciato.

Ora, benché il campo di battaglia sia venuto continuamente aumentando di estensione e di profondità e non ostante che la lotta si sia frammentata in episodi molteplici, non tutti favorevoli alle armi tedesche, sta di fatto, tuttavia, che il Comando Supremo bolscevico, pur impiegando e sacrificando senza risparmio alcune masse enormi di uomini e di materiali, non è riuscito ancora ad attuare quello sfondamento



Ladoga fin dal 21 luglio; senonché, in tre settimane di combattimenti quasi quotidiani, i Russi non sono riusciti ad ottenere alcun risultato, che possa compensare le non lievi perdite cui sono andati incontro.

In complesso, anche questo nuovo sforzo offensivo sovietico va prendendo sempre più la fisionomia di una grande battaglia di logoramento, la quale, se non dovesse sboccare, come sembra, per i Russi, in un reale successo strategico, potrebbe aggravare il logorio di forze umane e materiali.

...

Le operazioni aeronavali nelle acque delle Salomone ed in quelle viciniori continuano con vivace ritmo. L'aviazione nipponica risponde con ben agguistati colpi all'offensiva americana diretta a consolidare le basi statunitensi in quel settore, per farne poi centro di azioni a più lontano raggio.

Infatti, formazioni aeree della marina giapponese, attaccando di giorno e di notte gli apprestamenti nemici di Munda, nella Nuova Georgia, nella rada di Rich e nel porto di Rendova, hanno potuto infliggere rilevanti danni al nemico; inoltre, una formazione di cacciatorpediniere tra i giorni 6 e 9 corrette, ha

ripetutamente attaccato una formazione navale americana, affondando un incrociatore, una caccia ed un'altra unità di tipo imprecisato. Un cacciatorpediniere giapponese è andato perduto e da parte loro gli americani annunciano la conquista delle isole Vela a nord della Nuova Georgia, superando con ciò Kolombangara che si riteneva nuovo naturale obiettivo dell'azione americana proiettata verso Rabaul di cui il gruppo delle isole La Vela dista 25 chilometri circa.

Nulla di nuovo nel settore della guerra terrestre, salvo taluni forti attacchi giapponesi, nelle regioni del Cekiang occidentale e del Kwantung, mentre si pronunzia per i Cinesi una nuova minaccia dalla frontiera birmana.

ATOS



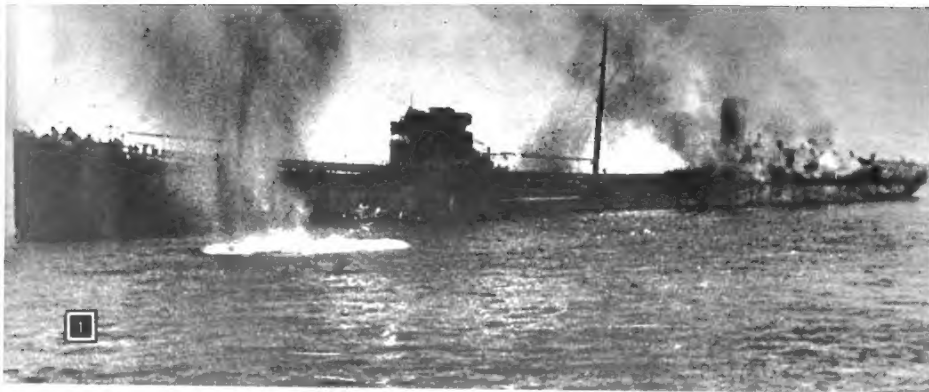
concluda la stagione estiva, ed evitare così, ad ogni costo, l'evenienza di una nuova campagna invernale.

Gli obiettivi immediati di questa nuova, eccitata ripresa offensiva possono identificarsi in Briansk, Wlajma, Sumi e Charkov, il grande centro ucraino. Ed anzi, il grado di gravità dell'offensiva della pressione russa sembra trovarsi proprio

strategico che è nelle sue speranze e che, solo, potrebbe compromettere seriamente l'integrità e l'efficienza dello schieramento tedesco.

Né alcun positivo successo su riusciti i Russi ad ottenere con gli attacchi diversivi, sferrati in settori eccentrici; la più importante di queste azioni eccentriche è quella che essi hanno iniziato a sud del lago

1) Le rovine di un villaggio sovietico dove è passata durissima la battaglia — 2) Con le mani in alto in segno di resa gli ultimi difensori, uomini delle ossa di una cittadina sovietica appena conquistata — 3) Carro armato sovietico pesante d'istruito da una bomba di Ruden che ne ha spezzato la torretta armata — 4) Proiettili dei cannoni d'assalto repenti di fanteria germanica avanzando verso le posizioni bolsceviche — Contro la zona dei combattimenti tra Smolensk-Briansk ed Orel (P.D.)



CRISI E RIPRESA NELL'ASSALTO DEI



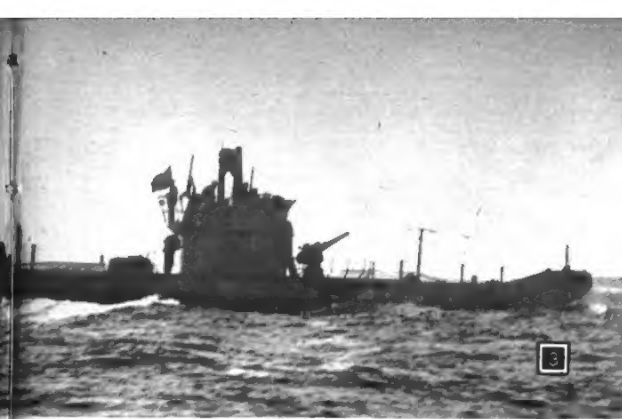
e che corrispondentemente i sommergibili, con perdite maggiori, dovevano essere ridotti ad ottenere successi inferiori. Questo era il punto essenziale della questione e una recente comunicazione ufficiosa germanica lo ammette implicitamente, ma chiaramente, lasciando anche intuire le specifiche cause tecniche del diminuito rendimento della campagna sottomarina.

Ma tale comunicazione germanica viene al tempo stesso ad annunciare che la crisi della campagna sottomarina deve, almeno in parte, considerarsi superata, ciò che il complesso degli affondamenti dell'ultimo mese sta del resto a confermare. In essa si parla infatti di un miglioramento dell'armamento antiaereo e dei mezzi di difesa in genere, tanto attiva quanto passiva, dei quali i sommergibili possono avvalersi per sfuggire ai loro numerosissimi avversari. Tale comunicazione va messa anche in relazione con i numerosi successi ottenuti recentemente da sommergibili germanici contro aerei attaccanti. In definitiva dunque si deduce che il più fiero e pericoloso avversario del sommergibile in questi ultimi tempi fosse diventato l'aereo. Con navi portaerei, con portaerei ausiliarie (tattenuate da trasformazioni di cisterne o al-

Da vari segni diretti o indiretti tutti avevano potuto constatare agevolmente, durante la prima metà dell'anno in corso, che la campagna sottomarina era andata incontro ad una crisi: crisi rapidissima, tanto che mentre ancora nel marzo '43 si era raggiunta una delle più alte vette nel diagramma degli affondamenti mensili, le cifre erano scese con brusco declino nei mesi immediatamente successivi. Se non ci fosse stata altra indicazione, sarebbe bastata la interruzione nella interminabile serie anteriore dei comunicati straordinari germanici per rivelare che la catena dei successi si

era spezzata o quanto meno si era assottigliata. Si parlò allora di una diminuzione del traffico marittimo anglo-sassone, cioè di una diminuzione del numero dei bersagli a disposizione dei sommergibili, di una volontaria diminuzione del numero di sommergibili operanti simultaneamente e di altre cause che possono indubbiamente avere concorso al declino delle cifre, ma che da sole non bastavano a spiegarle. La spiegazione doveva essere completata ammettendo che in realtà il nemico aveva raggiunto un grado assai più alto di efficienza nella organizzazione del contrasto antisommergibile





IL TONNELLAGGIO

tre unità mercantili, con l'attrezzatura di numerose basi sulle coste atlantiche e nelle varie isole sparse nella immensità dell'oceano, con l'impiego di aerei ricognitori dotati di larghissimo raggio di azione e con altri espedienti gli anglo-sassoni debbono in sostanza essere riusciti a conferire il carattere della ubiquità alla esplorazione aerea intorno ai loro convogli lungo l'intera loro rotta oceanica. Inoltre, dotando di ottime armi e di preziosi, modernissimi mezzi di ricerca questi aerei, debbono essersi messi in condizione di controllare con elevato grado di sicurezza le acque intorno ai singoli convogli tanto di giorno quanto di notte; a sorprendere e offendere i sommergibili nemici nelle ore notturne; ad attaccarli o quanto meno costringerli ad immergersi e a rimanere immersi durante le ore diurne. In simili condizioni è evidente che per una flotta subacquea aumentano le perdite mentre diminuiscono i risultati.

Ma i sommergibili hanno reagito, anzitutto con un armamento antiaereo molto più potente e probabilmente anche con altri mezzi e sono tornati alla carica con la primitiva irruenza ed anche con la potenza del numero, giacché è molto verosimile che per diverse settimane, per non

incorrere in perdite forti senza contropartite adeguate, le autorità germaniche avessero effettivamente ridotto il numero delle unità di crociera.

La importanza di un potente armamento contraereo a bordo di un sommergibile è abbastanza evidente. Per potere esercitare la loro vasta azione preventiva o punitiva su superfici estesissime gli aerei anglo-sassoni debbono necessariamente ricorrere al metodo della cosiddetta *esplorazione offensiva*; cioè lo stesso aereo che ricerca il bersaglio deve poi provvedere ad attaccarlo ed offenderlo. E' questa una tecnica completamente diversa da quella normalmente impiegata contro le forze navali di superficie perché aerei che dovessero accorrere su richiami come si verifica nella caccia alle navi, troverebbero nel caso dei sommergibili una zona di mare deserta, priva di qualsiasi traccia dell'inafferrabile nemico tempestivamente celatosi sotto i flutti.

Dunque, in generale, il sommergibile avrà a che fare con un solo aereo o almeno con un numero assai limitato di aerei. D'altra parte esso costituisce un bersaglio sottile o manovriero che un bombardiere isolato avrebbe ben poco probabilità di colpire da alta quota, ad onta dei progressi veramente cospicui realizzati dagli anglo-sassoni in materia di precisione nel bombardamento aereo. Non si deve infatti dimenticare che i bersagli terrestri esattamente e duramente colpiti dai quadrimotori americani da quote alte e altissime sono fermi, hanno dimensioni in genere assai maggiori di quelle di una nave subacquea e vengono inquadrati dalla salva di bombe di una intera formazione; sicché si deve ancora oggi ritenere che la tecnica di questi bombardamenti da alta quota non è affidata esclusivamente alla elevata precisione degli strumenti e dei metodi, ma combina questa precisione col concetto della salva di molte bombe per accrescere la efficacia e la probabilità di colpire. Se tutto ciò contro il sommergibile non trova applicazione, l'aereo sarà costretto a impegnarsi a bassa quota in un duello nel quale è chiaro che un aumento

di calibro e di numero delle armi automatiche della nave subacquea potrà avere una influenza addirittura decisiva.

Naturalmente questo non è che un aspetto particolare della lotta di strumenti e di astuzie perennemente impegnata fra il sommergibile e i suoi avversari; ma, non fosse che a titolo di esempio, varrà a indicare come effettivamente una definitiva vittoria sul sommergibile e una eliminazione del pericolo che rappresenta e delle perdite che infligge siano a tutt'oggi difficilmente concepibili. Del resto è di queste settimane l'attacco di un sommergibile oceanico italiano contro una portaerei nemica della quale si ignora la sorte; come pure sono di queste settimane numerosi brillanti imprese di sommergibili italiani contro l'intenso via vai di naviglio militare e da trasporto connesso con l'attacco alla Sicilia e l'aspra lotta che ne è seguita.

Nel complesso, nella lunga e accanita battaglia del tonnellaggio, se gli anglo-sassoni hanno avuto un momento di respiro, essi non sono tuttavia alleggeriti per sempre delle loro preoccupazioni, tanto più che

il sommergibile è bensì l'arma più importante, ma non l'unica impegnata dal Tripartito su questa frontiera e che non solo le armi e le loro intrinseche attitudini ma altresì le vicende della guerra e gli sviluppi delle operazioni esercitano una influenza di primo ordine sulle distruzioni di naviglio. Tanto è vero che alcuni fra i periodi più neri per il tonnellaggio anglo-sassone sono derivati proprio da avvenimenti politici e militari, quali la ritirata da Dunkerque, lo sgombero della Grecia, l'intervento degli Stati Uniti. In questo ordine di idee non è improbabile che anche la impresa di Sicilia debba pensare in modo abbastanza sensibile sul bilancio costruzioni-affondamenti delle Potenze anglo-sassoni.

GIUSEPPE CAPUTI

1) Effetti di un bombardamento aereo: l'unità è già in fiamme mentre altre bombe scoppiano in prossimità della carena — 2) A bordo di un nostro sommergibile — 3) Il torna alla base di un sommergibile dopo la vittoriosa crociera di guerra — 4) Ma la crociera di vigilanza nel Mediterraneo — 5) All'arma e bordo in una nostra unità. (R. G. Luce).





L'EVOLUZIONE DEI METODI

In connessione col modificarsi dei mezzi, ma anche in base alle esperienze di una guerra lunga e mutevole, è naturale che i metodi evolvano. E anzitutto riappaiono concezioni che sembravano relegate nel passato. Ecco per esempio che in fatto di protezione fissa dopo l'ostacolo dato alle fortificazioni di vecchio tipo in quanto sembrò che nella lotta fra il cannone e la corazzata soltanto l'interamento delle fortificazioni nei vari sistemi articolati potesse dare risultati soddisfacenti, si è ritornati, specialmente in Russia, ai sistemi consacrati dalla precedente tradizione. Ritorna in onore il metodo dell'ingegnere belga cui venne affidata la costruzione dei sistemi difensivi delle piazzeforti rese celebri dall'altra guerra a costruite col criterio che i forti, debbano considerarsi efficienti in quanto esenti dai colpi delle artiglierie pesanti da campagna. Si tratta quindi di tener lontani i cannoni da campagna nemici, e proprio perciò i forti di Liegi e di Anversa, furono progettati da un cerchio di fortini che dovevano impedire al nemico di avvicinarsi, e le opere maggiori furono dotate di cupole sotto le quali i cannoni potessero essere manovrati meccanicamente per il tiro. I tedeschi riprendendo l'idea l'hanno modificata con tutti gli accorgimenti della tecnica moderna ma hanno rispettato i principi basilari del sistema, e le difese cui i sovietici han dovuto affrontare a Mojaisk nella campagna del 1942 e ad Orel, Kursk, Bjelgorod nell'attuale, si sono mostrati meglio rispondenti allo scopo che non le tante decantate linee della nuova strategia.

In Russia stessa è poi ricomparsa la cavalleria. La controffensiva del dicembre 1941 non sarebbe stata possibile senza l'apporto dato da contingenti a cavallo che hanno condotto l'attacco a Stalingorod a sud di Mosca, dando molto filo da torcere alle

forze motorizzate del generale Guderian. Mentre difatti a causa dell'inverno i mezzi motorizzati venivano resi immobili dalle condizioni stradali o addirittura dal congelarsi della essenza o dei lubrificanti, le forze montate a cavallo venivano ad acquistare la maggiore mobilità ed il generale Zhukov poteva dichiarare che gran parte del successo di quella controffensiva risultava dal fatto che l'avversario non possedeva né cavalleria, né truppe montate su sci. L'esercito rosso — aggiungeva — è un esercito moderno ma per i suoi ideatori la cavalleria non è antiquata. Il cavallo sopporta molto bene il freddo ed altrettanto il caldo. Si tratta di sconvolgere le comunicazioni dietro l'esercito avversario e questo non può essere compiuto in inverno che da gruppi di cavalleria e sciatori. Le loro possibilità sono segnate dal fatto che alcune formazioni hanno potuto compiere una marcia di 500 chilometri e che dodici cavalleggeri seguiti da 24 sciatori hanno compiuto una corsa di oltre cento chilometri in meno di dieci ore senza sosta. Gli sciatori erano trainati da cavalli.

Quanto però ha costituito il vero rivolgimento nella guerra è stato il ritorno all'impiego delle artiglierie già da noi preconizzato in uno dei primi articoli pubblicati in questa rivista. Quando il Maresciallo Vorosiloff, quale Commissario della difesa dichiarò che nell'esercito alle sue dipendenze si sarebbe continuato a dare la precedenza ai cannoni già facendosi assegnamento sul fatto che la potenza di fuoco di una divisione dell'esercito rosso superava quella di un corpo dell'esercito francese o tedesco, quanti erano presi dai fascino dei carri armati quali nuovi mezzi di guerra, non mancarono di sogghignare. Né le cifre offerte dal Maresciallo servirono a mutare la sfavorevole opinione. La potenza di fuoco di una delle sue di-

visioni, egli affermava, sarebbe stata di non meno di 70 tonnellate al minuto di metallo, in paragone delle 54 tonnellate di un corpo francese, e alle 53 di un equivalente tedesco. Si obiettò che i cannoni russi avrebbero senza dubbio potuto vomitare quella quantità di metallo ma soltanto in spazi vuoti: la mobilità dei nemici essendo diventata tale attraverso la motorizzazione, che l'artiglieria non avrebbe mai trovato stabile il suo obiettivo. I critici dimenticavano peraltro che è impossibile per qualsiasi esercito di mantenersi sempre in movimento e che la stessa artiglieria avrebbe potuto essere resa mobile.

Se i cannoni russi non ebbero possibilità di imporsi durante l'avanzata tedesca — e in realtà dalla parte dei tedeschi durante ogni avanzata poterono apparire elemento secondario nei confronti del trionfante carro

armato — riacquistarono la loro efficacia allorché il nemico perse il proprio impeto e si passò ad una guerra di posizioni. Così a Stalingrado l'artiglieria sovietica riuscì continuamente a tenere in scacco gli assediati. I cannoni che i russi possedevano in gran numero venivano concentrati in massa su settori limitati. Il fuoco anche di quattro reggimenti alla volta convergeva sulle colonne tedesche mentre avanzavano. La Luftwaffe cercava di averne ragione con bombardamenti ristretti a piccoli settori e perché le batterie si rivelassero venivano mandati avanti due o tre carri armati mentre altri si mantenevano indietro ad un migliaio di metri, pronti ad agire con la massa del loro fuoco. Ma gli artiglieri sovietici erano abili e numerosi, ricevevano sempre nuove armi dalle retrostanti fabbri-





quasi tutte le granate esplodono verso l'alto. I tedeschi stessi riconoscendo l'efficacia dell'arma l'hanno adottata e perfezionata.

Quanto al carro armato, assunto a protagonista della battaglia, è significativo che esso possa essere stato considerato quale simbolo della nazione. Spetta alla *Koelnische Zeitung* il merito dell'analisi. « Ogni uomo dell'equipaggio — essa scrive — ha la sua mansione specifica, sia che diriga il cannone dalla torretta o sorvegli il motore o passi le munizioni. Se si vuole mettere fuori combattimento il carro basta colpire la torretta, oppure il motore, oppure il deposito delle munizioni. Al tre tanto succede con la nazione organizzata per la guerra totale: che si distruggano le forze armate (la torretta), l'amministrazione (il motore) o l'industria bellica (il deposito delle munizioni) si ottiene l'identico risultato: di mettere fuori combattimento la nazione (il carro ar-

mato) ». Questo ci richiama alla tecnica della guerra totale di cui ne mal parleremo in seguito.

Quanto alla nuova tecnica operativa derivante dall'impiego del carro armato crediamo che nessuno più del maggior generale I. F. C. Fuller ne abbia saputo esporre con chiarezza i principi.

« La battaglia che rappresenta l'atto centrale di ogni guerra, scrive questo teorico della guerra motorizzata, è in funzione di tre elementi: movimento, armi e protezione ».

Dei bombardamenti industriali sull'Italia: 1) Il quartiere tuscolano colpito dal secondo bombardamento aereo; 2) Roma — 3) Il Chiostro delle Chiese nella Basilica di Santa Maria e Napoli. — 4) La Chiesa di Santa Maria dell'Orto al Quirinale. — 5) La Chiesa di S. Lorenzo colpita dal bombardamento del giorno 19 — 6) La Chiesa della Croce a Torino colpita lo stesso giorno (Foto Lucie)

che e questi cannoni erano sempre più mobili.

Tale dote venne sperimentata nella tentacolare offensiva svolta da Voronec ai piedi dei monti caucasici. Grandi cannoni su trattori, altri su pneumatici, altri montati su slitte, si precipitarono avanti per aprire successivi fuochi di sbarramento che sconvolsero il dispositivo tedesco. Uno dei reggimenti di artiglieria del generale Zhukov sparò 25.000 proiettili in pochi giorni. I cannoni impiegati erano principalmente « howitzers » pesanti con un contorno di pesi da campagna e piccoli mortai, ma la Russia deve le sue possibilità di resistenza soprattutto al mortale conosciuto col nome di « Katiuska ». Si tratta di un cannone multiplo, e cioè a parecchie canne, da 122 mm. capace di lanciare i suoi proiettili ad una distanza di perfino 7 od 8 chilometri. A parte la concentrazione di tiro che si ottiene, gli effetti sono prodotti dalla esplosione orizzontale dello speciale proiettile mentre è noto che





ne. Gli elementi del movimento sono tre: strategici, tattici e amministrativi: quelli tattici che rappresentano lo scopo ultimo fondamentale, si dividono in protettivi ed offensivi. I primi hanno il compito di « avvicinare », i secondi di « attaccare ». Durante la prima fase il soldato deve cercare di non essere colpito, mentre nella seconda la sua unica preoccupazione sarà di colpire il nemico. Ogni teoria perciò che consideri l'offesa e la difesa come due atti distinti, è sbagliata, essendo queste due azioni strettamente concatenate e in severa interdipendenza come due poli di una calamita. Abbiamo poi le armi, che si propongono anch'esse tre scopi: uccidere, ferire, terrorizzare. D'altra parte essendovi in ogni battaglia le due fasi concen-

mitanti di offesa e di difesa, anche le armi avranno perciò i loro compiti corrispondenti: inoltre un'arma offensiva può servire anche a difendere. Abbiamo infatti questa regola tattica importantissima: in ogni circostanza le armi di lunga gittata dovranno facilitare e proteggere quelle di breve gittata. Per ciò che riguarda la protezione essa sarà molto più efficace se dotata di mobilità: un esempio ci è dato dal carro armato che rappresenta in piccolo, una fortezza mobile.

La guerra moderna ha introdotto due elementi importantissimi: 1) la nuova dimensione verticale della guerra aerea; 2) la possibilità per il soldato di combattere da una piattaforma mobile estendendo in questo modo alla terra le caratteristiche

della guerra navale. Queste due innovazioni hanno rivoluzionato interamente l'arte militare. D'altra parte l'utilizzazione dell'aereo, come arma di guerra, è subordinata soltanto ai suoi momenti di volo: la gravità e il suo più formidabile nemico. Prima o poi, come un uccello, dovrà atterrare e non sarà quindi più che uno strumento inutile. A questo punto introduciamo il carro armato suo complemento. Partendo da queste considerazioni sui caratteri della guerra moderna il Fuller conclude: « 1) Il principale obiettivo dell'attacco aereo non deve essere la distruzione della proprietà o della popolazione, ma la sospensione del lavoro industriale nemico; 2) questo risultato può essere raggiunto con spedizioni piccole e gran-



di parche costanti e quotidiane; 3) l'attacco verticale ha introdotto la necessità di una difesa verticale; 4) ogni cittadino, uomo o donna, essendo preda di una grande tensione nervosa la protezione morale diventa anche più necessaria di quella fisica ».

Anche qui ci riconduciamo ai principi della guerra totale che in definitiva dominano ogni condotta di guerra: anche se peraltro si tratta di enunciazioni generiche esse aiutano a comprendere tutto il resto. Se infatti ci riferiamo all'impiego specifico dei carri armati noi vedremo un alternarsi dei criteri tra l'uso di essi come mezzo di sfondamento e di conquista territoriale sperimentato in Polonia, in Francia ed inizialmente in Russia e l'impiego invece come arma sussidiaria e

di appoggio della fanteria o delle forze motorizzate usate invece quando in Russia l'esercito tedesco ha trovato un ostacolo degno del suo impeto.

Ci riferiamo appunto a questa esperienza notando come inizialmente l'alto comando russo non sapesse fare uso appropriato dei carri armati e degli aerei. Quantunque la dottrina militare sovietica facesse distinzione tra i « P. P. tanks » in sostegno della fanteria e i « D. D. tanks » per azione lontana, nella pratica si fece confusione col risultato che almeno metà dei carri armati sovietici furono distrutti. In Russia ogni divisione di cavalleria o di fanteria disponeva di un battaglione di 45 carri ed ogni tre divisioni di corpo d'armata erano rinforzate da un reggimento composto di 135 carri. Hitler attaccò con 200 divisioni fornite di 12.000 carri armati suddivisi in 28 divisioni corazzate e 8.000 aerei. I russi con 150 divisioni disponevano di 13.000 carri armati e di 7.000 aerei, ma poterono in seguito mobilitare altro 100 divisioni. Vi fu dunque da parte sovietica superiorità numerica di uomini e di carri armati, ma quantitativa

Egli suggeriva che le divisioni di fanteria dovessero essere lasciate del tutto senza carri armati e che questi ultimi dovessero invece costituire divisioni di carri armati. Queste, in unione con divisioni di fanteria motorizzata e con una flotta aerea, avrebbero potuto fare profonde breccie nelle linee nemiche. Le fanterie motorizzate avrebbero potuto allora mantenere i pilastri delle breccie fino all'arrivo della fanteria appiedata per consolidare la conquista. In realtà, in Polonia, al gruppo indipendente di carri armati di Guderian, fu affidato il compito di conquistare i ponti sulla Vistola; in Francia una armata indipendente

motorizzata e corazzata aveva rotto le linee a Sedan facendo irruzione verso la Manica. Contro la Russia Hitler lanciò quattro, e cinque dopo il settembre 1941, di queste armate indipendenti di carri armati. Eimannsberger dice che in una armata di carri armati un giusto rapporto fra le divisioni di fanteria motorizzata rispetto alle divisioni di carri, dovrebbe essere di due per uno. In vista delle enormi distanze sarebbe stato più sicuro in Russia assumere il rapporto di tre ad uno, invece il rapporto nelle forze tedesche fu soltanto di uno ad uno e l'errore potrebbe essere stato quello di aver aumentato il numero delle divisioni

i suoi criteri al mutato sistema di attacco ed ecco quindi l'impiego da parte dei sovietici dell'artiglieria per separare l'avanguardia di carri armati dalle fanterie e distruggerla isolatamente quelli senza il soccorso di questa.

L'evoluzione dei criteri d'impiego nei carri armati è tutta qui se ne toglia lo strano dispositivo nei « Puss Moth » e cioè dei quadrati avanzati, di cui si accennò in altro articolo e che sembrerebbe aver tolto ogni flessibilità al sistema dei tentacoli per ottenere una maggiore sicurezza contro le sorprese di attacco sui fianchi, ma nessun impiego tattico dei carri può essere scompagna.



motorizzate soltanto di un terzo mentre nell'intervallo fra le campagne di Francia e di Russia era stato raddoppiato il numero delle divisioni di carri armati. Ne conseguiva che mentre i tedeschi possedevano gli arieti con cui rompere il fronte non erano in grado di fare uso tattico delle breccie con velocità e forza.

Ondeggiamo quindi fra il criterio della punta di lancia costituita dai carri armati che devono sfondare le linee per aprire il varco alle forze motorizzate e di fanteria e quello invece delle fanterie che devono aprire il varco ai carri armati perchè possano compiere essi la conquista territoriale.

Naturalmente la difesa su opporre

to dall'appoggio e dall'azione degli aerei i cui criteri di uso evolvono in verità con maggior rapidità dei mezzi terrestri e che li riporteranno anche alla evoluzione dei metodi per quanto riguarda la guerra lampo diventata alla fine guerra totale.

NEMO

1) Bombardieri italiani in volo verso obiettivi aerei nemici nel Mediterraneo — 2) In una nostra base aerea gli specialisti svolgono la efficienza i velivoli durante una sosta dei combattimenti — 3) Aereo pronto per essere equipaggiato a bordo di una nostra unità — 4) Bombardiere a grande raggio P. 108 pronto al decollo per un'azione di guerra — 5) In una base di caccia l'urco di un'ultima verifica al sicuro (Luce e R. Aeronaut.)

non già qualitativa, soprattutto per la deficienza di quadri, esperti nell'impiego delle armi modernissime. Le vittorie tedesche non portarono tuttavia ai risultati che si attendevano di distruzione delle forze sovietiche in campo, e forse soltanto perchè i comandanti tedeschi non tennero in sufficiente considerazione il principio formulato dal loro teorico della tattica dei carri armati, generale Ludwig von Eimannsberger, nel libro intitolato « Der Kampfwagenkrieg » che pure era in dotazione degli ufficiali della Reichswehr. Questo austriaco generale di artiglieria in ritiro, sosteneva che il carro armato non è un'arma ausiliaria, ma uno strumento indipendente di offensiva strategica in grande scala, e che esso può conseguire rapida e decisiva soluzione.



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

2455. BOLLETTINO N. 1166.

Comando Supremo, 4 agosto:

Nel settore centrale del fronte aliano le unità italo-germaniche sono impegnate in tenaci combattimenti difensivi.

La città di Catania, da tre settimane investita da forze preponderanti e sottoposta giornalmente a violentissimi bombardamenti navali ed aerei, è stata sgomberata: la popolazione ha supportato in modo esemplare le massicce azioni di fuoco del nemico e le dure privazioni imposte dalla situazione, dando prova di grande fierezza.

Bombardieri italiani e tedeschi hanno nuovamente attaccato i porti di Palermo e di Augusta colpendo e danneggiando il naviglio alla fonda. Cinque apparecchi avversari risultano distrutti dai cacciatori dell'Asse.

Nella notte sul 4 corrente mezzi di assalto della R. Marina, portati da un nostro sommergibile, sono penetrati nella rada di Gibilterra e vi hanno affondato 3 piroscafi tipo «Liberty» di 7.500 tonnellate ciascuno ed una petroliera da 10 mila.

Analoga missione aveva svolto il medesimo sommergibile, nella notte dal 7 all'8 maggio, nella stessa rada di Gibilterra dove erano stati colati a picco, pure da mezzi d'assalto, 3 piroscafi inglesi per complessive 17.500 tonnellate di stazza ed un piroscafo nord-americano da 7.500 tonnellate.

Generale AMBROSIO

In base ad ulteriori accertamenti, le vittime civili dell'incursione nemica su Napoli, citata dal bollettino n. 1167, sono salite a 219 morti e 464 feriti.

2456. BOLLETTINO N. 1166.

Comando Supremo, 7 agosto:

In Sicilia la lotta è continuata violenta nella zona centrale del fronte: nuovi forti attacchi sferrati dal nemico, con largo impiego di artiglieria e di mezzi corazzati, sono stati contenuti dalle truppe dell'Asse.

Velivoli germanici hanno agito su naviglio avversario nelle acque settentrionali ed orientali dell'isola, incendiando un piroscafo di medio tonnellaggio e colpendo gravemente un incrociatore pesante ed un mercantile da 10 mila tonnellate.

Incorsioni effettuate dal nemico su Napoli, Messina e su località delle provincie di Salerno e Cosenza causarono danni non gravi. Un bombardiere risultò abbattuto a Napoli dalle batterie costiere ed un altro a Bagnara (Regio Calabria).

Generale AMBROSIO

Le perdite finora accertate fra la popolazione civile, per le incursioni citate dal Bollettino odierno, sono le seguenti:

- a Napoli 3 morti e 6 feriti;
- a Messina 18 morti e 33 feriti;
- ad Eboli e Battipaglia (Salerno) 13 morti e 3 feriti;
- a Paola (Cosenza) 19 morti e 16 feriti.

2457. BOLLETTINO N. 1170.

Comando Supremo, 8 agosto:

Le forze italo-germaniche, che sotto la crescente pressione del nemico sono state costrette a cedere terreno, resistono strenuamente su nuove posizioni nella regione delle Caronie e dell'Etna.

Nel corso della giornata la caccia germanica ha abbattuto 4 velivoli.

Formazioni aeree tedesche attaccavano naviglio avversario lungo le coste della Sicilia e nelle acque di Biserta affondando un cacciatorpediniere e due piroscafi di medio tonnellaggio, danneggiando altre unità da guerra e mercantili per oltre 30 mila tonnellate di stazza.

Incorsioni di notevole entità sono state compiute questa notte su Torino, Milano e Genova; i danni sono considerevoli specie nei quartieri centrali delle prime due città; non ancora accertate le perdite. A Milano le batterie della difesa hanno distrutto due velivoli.

Generale AMBROSIO

2458. BOLLETTINO N. 1171.

Comando Supremo, 8 agosto:

Nella regione settentrionale della Si-

cilia i combattimenti proseguono aspri sulle posizioni occupate dalle truppe italiane e tedesche.

Centri delle retrovie avversarie sono stati attaccati da nostri velivoli; nelle acque dell'isola apparecchi germanici hanno colpito efficacemente due cacciatorpediniere.

Formazioni anglo-americane navali ed aeree bombardavano ieri, senza gravi conseguenze, località costiere della Sicilia e della Calabria.

Generale AMBROSIO

2459. BOLLETTINO N. 1172.

Comando Supremo, 10 agosto:

L'offensiva nemica in Sicilia continua a svilupparsi con largo appoggio di forze aeree e navali; nonostante la tenace resistenza delle truppe italo-germaniche, alcune posizioni hanno dovuto essere sgombrate sotto i violenti attacchi di unità corazzate avversarie.

Nodi stradali e centri delle retrovie nemiche sono stati battuti da velivoli italiani e tedeschi: due apparecchi risultano distrutti in combattimento da cacciatori germanici.

Nostri aerei allarmavano al largo della Sicilia un incrociatore e due mercantili di complessive 6.000 tonnellate; bombardieri tedeschi colavano a picco nelle acque di Augusta tre piroscafi di medio tonnellaggio, colpendo altresì un incrociatore e due unità minori.

Generale AMBROSIO

2460. BOLLETTINO N. 1173.

Comando Supremo, 11 agosto:

Duri combattimenti difensivi vengono sostenuti dalle truppe italo-germaniche nei settori centrale e settentrionale del fronte siciliano, per contenere l'avanzata del nemico.

Messina è stata intensamente e ripetutamente bombardata dall'aviazione avversaria.

Aerodistruttori italiani hanno attaccato convogli nelle acque della Sicilia colpendo un incrociatore leggero e due piroscafi di medio tonnellaggio, mentre bombardieri notturni agivano con favorevole esito sui porti di Palermo e di Siracusa.

Nella rada di Augusta e lungo le coste settentrionali dell'isola velivoli tedeschi danneggiavano gravemente con bombe e trasporti per complessive 17 mila tonnellate, un cacciatorpediniere e alcuni mezzi da sbarco.

Un aereo inglese veniva abbattuto presso le coste della Sardegna da un nostro caccia-sommergibile.

Generale AMBROSIO

Le incursioni effettuate dal nemico sulle città di Torino, Milano e Genova, citate dal bollettino n. 1170, hanno causato, secondo i dati finora pervenuti, le seguenti vittime fra la popolazione civile:

- a Torino 13 morti e 46 feriti;
- a Milano 181 morti e 267 feriti;
- a Genova 11 morti e 37 feriti.

2461. BOLLETTINO N. 1174.

Comando Supremo, 11 agosto:

Al centro del fronte siciliano proseguono i violenti attacchi del nemico.

Lungo le coste dell'isola nostri aerodistruttori hanno intercettato unità da guerra e mercantili avversarie colpendo un incrociatore da 10 mila tonnellate, un altro da 3 mila e tre mercantili.

Terni è stata ieri bombardata da formazioni di quadrimotori americani: numerosi edifici pubblici, tra cui l'ospedale, e molti fabbricati risultano distrutti o danneggiati, elevate le perdite tra la popolazione. La nostra caccia attaccava gli aerei avversari e in duri combattimenti, protrattisi anche al largo della costa ne abbattava 5.

Durante incursioni effettuate dal nemico su località della provincia di Reggio Calabria le batterie della difesa distruggevano 3 velivoli.

Generale AMBROSIO

L'incursione su Terni, citata dal bollettino odierno, ha causato tra la popolazione civile 73 morti e 495 feriti.



Resti di apparecchi e dramma di via infante. Le successive visioni mostrano i resti di questi furono apparecchi di ogni specialità abbattuti in duelli aerei e delle d'asse

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDI' 6 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Pontefice ha inviato una lettera al Cardinale Maglione, Segretario di Stato, invitando i popoli a pregare per la pace.

In Italia i Codici saranno epurati da ogni criterio informatore di parte.

Situazione militare.
In Russia l'epicentro della lotta si sposta da Orel a Biegorod. In Sicilia continuano i combattimenti. Sgombero di Catania. Attacco aereo italo-tedesco di Palermo e di Augusta. In Occidente incursioni aeree nemiche sulla Germania occidentale. Nell'Atlantico 4.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate.

SABATO 7 - Situazione militare.

In Russia attacchi sovietici sul Mius, sul medio Dnepr, a sud-ovest di Biegorod, nel settore di Orel, a sud-ovest di Wiasma, a sud del Ladoga. In Sicilia attacchi nemici. In Occidente incursioni aeree sulla Germania occidentale.

In Italia lo stato di guerra è esteso a tutto il territorio dello Stato. Il Comando delle Milizie speciali passa a generali dell'Esercito.

DOMENICA 8 - Situazione militare.

In Russia combattimenti sulla testa di ponte del Kuban, nel settore di Biegorod, nella zona di Orel, a sud del Ladoga. In Sicilia le truppe tedesche occupano nuove posizioni. Attacco aereo germanico a Bueria. Incursioni aeree nemiche su Torino, Milano e Genova e sul territorio del Reno.

LUNEDI' 9 - Situazione militare.

In Russia, da Biegorod a Orel e a Wiasma le truppe germaniche fronteggiano gli attacchi sovietici.

MARTEDI' 10 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Si ha da Washington che Roosevelt ha annunciato l'arrivo di Churchill in America e una prossima conferenza anglo-americana.

Situazione militare.

In Russia la battaglia continua nella regione di Biegorod, ad ovest di Orel, a sud-ovest e a ovest di Wiasma, a sud del Ladoga. In Sicilia attacchi nemici nel settore nord e tentativo di sbarco nemico sulla costa settentrionale. Tre navi affondate al largo di Augusta. In Occidente incursioni aeree sui territori occupati e sulla città di Mannheim.

MERCOLEDI' 11 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Capo del Governo inglese si reca al Canada e agli Stati Uniti per incontrare Roosevelt. In Italia Dumini è stato arrestato a Biva del Garda. Nuovo movimento di prefetti. Rigorose indagini sulle ricchezze indebitamente acquistate.

Situazione militare.

In Russia nella zona di Biegorod combattimenti con alterne vicende. Nel settore a occidente di Orel, a sud e a sud-ovest di Wiasma, a sud del Ladoga attacchi sovietici. All'estremo nord truppe tedesche occupano una posizione di montagna.

In Sicilia tattica di movimento nel settore settentrionale. Attacchi aerei germanici su navi nemiche nelle zone di Augusta e Siracusa. Attacco aereo nemico su Norimberga e incursione aerea tedesca sull'Inghilterra centrale.

GIOVEDI' 13 - Situazione militare.

In Russia, nella zona di Biegorod, continua la battaglia difensiva. A sud ovest di Orel, a sud e a sud-ovest di Wiasma attacchi sovietici. In Sicilia sono proseguiti i movimenti di sganciamento sulle posizioni raccolate di una testa di ponte. Nuovo tentativo di sbarco nemico presso Capo Orlando. Attacco aereo nemico su Terni. Incursione aerea germanica su Pirmouth e incursioni aeree nemiche sulla Germania occidentale.

Direttore responsabile: Renato Coniglio

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria

EDIZIONI "STUDIUM URBIS"

S. A. Tumminelli Editrice "Studium Urbis"

ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

due interessanti novità:

**BENVENUTO CELLINI
VITA E ARTE NEI SONETTI
DI SHAKESPEARE**

Un volume form. 20 1/2 x 14 - pagg. 396 - L. 80.00

È un esame chiaro e accurato dei problemi storici nati intorno ai sonetti shakespeariani, uno studio della loro sostanza umana e letteraria, quale risulta dal raggruppamento e riordinamento cronologico dei sonetti stessi, che sono riprodotti in appendice nel testo critico completo e col corredo di un esauriente commento per la prima volta offerto ai lettori italiani.

★
ALFONSO GALLO

DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

IL LIBRO

Un volume formato 24 x 17 - pagg. 428
130 ill. nel testo - 16 tav. in rotocalco - L. 175

Opera fondamentale di bibliografia, da compararsi alle maggiori pubblicazioni strutturali moderne. Con vivacità di esposizione, organicità e senso di costante serietà, completezza, per la prima volta in Italia illustra la genesi del libro, la storia della stampa e delle arti affini (miniatura, illustrazione, legatura ecc.), la tecnica tipografica e editoriale, la legislazione libraria, offrendo complete notizie non solo agli specialisti, ma ad ogni persona colta.

S. A. TUMMINELLI EDITRICE "STUDIUM URBIS"
ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA



contraccia, ridotti nell'arte contro la terra e gravigli di metalli colorati oppure diversi dalle forme in un rogo in cui bruciano spesse nuvole e meteoriti (Lucio R.D.V.)



0 5 10 15 20 25 Km. VC